

COSTANTINO-CIRILLO E I SETTIMI FIGLI

GIORGIO ZIFFER

Il secondo capitolo della *Vita Constantini*, con il quale dopo l'introduzione ha inizio la narrazione vera e propria, è dedicato alla nascita e infanzia di Costantino. Il racconto è intessuto di alcuni *topoi* tipici dei testi agiografici: la pietà dei genitori — qui in primo luogo del padre Lev —, il rifiuto da parte di Costantino di prendere il latte della balia, la decisione dei genitori di astenersi in futuro da ogni rapporto carnale, e nondimeno esso permette di ricostruire, con un certo grado di verosimiglianza, l'ambiente sociale in cui nacquero i due futuri apostoli degli Slavi (Ševčenko 1971). Particolare rilievo ha in questa parte della *Vita* il numero "sette". Costantino viene presentato come l'ultimo di sette figli, dopo la sua nascita i genitori vivono insieme ancora per più di 14 anni, a 7 anni Costantino vede in sogno la Sapienza divina e la elegge a sua sposa (Lavrov 1930: 2). La frequenza con cui in così poco spazio ricorre questo numero ha giustamente spinto gli studiosi ad attribuire un significato simbolico più che storico alle indicazioni dell'agiografo (v. da ultimo Petkanova 1986). Ma aldilà degli ovvi riferimenti alla sacralità del numero "sette" nella tradizione cristiana, perché Costantino nasce proprio ultimo di sette figli? Nella *Vita* leggiamo infatti:

живыи же (sc. Левъ) съ подроужіемъ своимъ, роди седмѣро
отрочатъ, отъ нихъ же бѣ мѣзинець . ꙗ̑ . Константинъ фило-
софъ, наставникъ и оучитель нашъ (Lavrov 1930: 2).

Vivendo (sc. Lev) con sua moglie, generò sette bambini, dei quali il più piccolo era il settimo, Costantino filosofo, nostra guida e maestro.

Per cercare una risposta a tale quesito conviene innanzitutto prendere in esame le altre fonti principali su Costantino e Metodio. Si scoprirà così che sia la *Vita Constantini* che le altre opere del ciclo cirillometodiano o non menzionano affatto gli altri fratelli di Costantino e Metodio (*Vita Methodii, Proložnoe žitie Kirilla i Mefodija, Proložnoe žitie Kirilla, Proložnoe žitie Mefodija, Uspenie Kirilla*) oppure contengono solo alcuni vaghi riferimenti. Nella *Pochvala Kirillu* di Kliment Ochridski, ad esempio, si trova un cenno ai fratelli e alle sorelle di Costantino, ma in un contesto fortemente tipicizzato che ricorda soprattutto il diffuso *topos* agiografico del santo che abbandona gli agi e la famiglia per consacrare la propria vita interamente a Dio:

ТОГО ЖЕ ѠЧЬСТВА ИСКЫ ПРѢБЉИЖИ СЪ ѠЦЪ . И ОУЧИТЕЛЬ НАШЬ . ОСТАВИ ЖИТИА СЕГО ВСА КРАСОТЖ ДОМЪ И БѢТЬСТВО ѠЦА И МѢРЕ БРАТИИ И СЕСТРЫ . ИЗ МЛАДЪ ЖЕ БЫ ЧИСТОТОЖЪ ТАКО ДНГЛЪЗ ... (Lavrov 1930: 93).

Alla ricerca della stessa paternità questo beato padre e maestro nostro abbandonò tutta la bellezza di questa vita, la casa e la ricchezza, il padre e la madre, i fratelli e le sorelle. Fin da giovane fu puro come un angelo

Più interessante è invece senza dubbio la testimonianza del *Pochval'noe slovo Kirillu i Mefodiju*, dove la menzione dei setti figli serve ad ampliare il paragone, già presente nella *Vita*, tra Lev e Giobbe:

БѢ ЖЕ ВЪ СЕЛОУЧЬСТѢМЪ ГРАДѢ МОУЖЬ СТѢРЪЗЪ ИМЕНЬМЪ ЛЬВЪЗЪ, ЧЛѢКЪЗЪ НЕПОРОЧЬНЪЗЪ, ИСТИНЬНЪЗЪ И БОЧЬТЬЦЪ, ОГРѢБАЮСА Ѡ ВЪСАКОГА ЗЛОБЪИ И ИСПЪАНАТА ВЪСА ЗАПОВѢДИ БЖИИТА, ТАКОЖЕ ИШВЪЗЪ . ЖИВИИ ЖЕ ВЪ КРОТОСТИ И ГОВѢНИИ, СЕДМЕРОДНЬ ОБРѢТЕСА, ТАКОЖЕ ИШВЪЗЪ, Ѡ НЕМЪЖЕ И ПРѢРОКЪЗЪ ГЛѢТЬ ... (Lavrov 1930: 80).

Vi era nella città di Salonicco un uomo di nome Lev, un uomo senza peccato, retto e devoto, che si asteneva da ogni male e che osservava tutti precetti divini, come Giobbe. Vivendo nella mitezza e nella pietà, ebbe sette figli, come Giobbe, a proposito del quale il profeta dice ...

Se questo rimando non spiega ancora perché Costantino venga presentato come l'ultimo di sette figli, sembrerebbe che il paragone con Giobbe possa chiarire perché i figli di Lev erano sette. In realtà

però, come si legge nella Bibbia (Gb 1,2), i figli di Giobbe erano non sette, bensì dieci: sette maschi e tre femmine. Benché la dipendenza del *Pochval' noe slovo* dalla *Vita Constantini* non sia mai stata posta in dubbio, si potrebbe forse ipotizzare in questo caso un influsso del primo sulla seconda. Il motivo dei sette figli, nonostante l'inesattezza rilevata, sarebbe passato dal *Pochval' noe slovo* alla *Vita*, senza conservare il riferimento a Giobbe. Tale spiegazione viene però contraddetta da due fattori. Innanzitutto è l'intero paragone fra Lev e Giobbe a risultare ampliato nel *Pochval' noe slovo* grazie anche alla precedente citazione diretta di Gb 1,1 (un uomo senza peccato, retto e devoto, che si asteneva da ogni male), assente nel testo della *Vita*. In secondo luogo nel *Pochval' noe slovo* si registra l'assenza di un dettaglio a mio avviso inseparabile dal riferimento ai sette figli. Costantino appare infatti nella *Vita* come l'ultimo di sette fratelli, mentre nel *Pochval' noe slovo*, in un passo successivo, viene semplicemente presentato come il fratello minore di Metodio:

Родзъмъ съи мѣнии бѣжнии Костантинъ, а оумзъмъ и добродѣтелими възпръ възлѣтаѣ, такоже шрьлз дѣховнѣнзима крилома, ... Старѣишии же ѹго братъ, прѣбѣжнии Методии, из младѣ... (Lavrov 1930: 80).

Di nascita era minore il beato Costantino, ma con l'intelletto e le virtù volando verso l'alto, come un'aquila, con ali spirituali,... Suo fratello maggiore, il beato Metodio, fin da giovane

La testimonianza del *Pochval' noe slovo* deve pertanto essere letta come il tentativo di interpretare in chiave biblica, e secondo le indicazioni già contenute nella *Vita*, il motivo dei sette fratelli, mentre il riferimento a Costantino settimo figlio viene lasciato cadere.

Poiché l'esame delle fonti cirillometodiane non sembra apportare alcun elemento utile alla soluzione del problema posto all'inizio di questa nota, vorrei qui indicare una diversa linea di ricerca. Mi sembra infatti difficile non collegare il passo relativo della *Vita* alla credenza, diffusa in molti paesi, nel potere sovranaturale (soprattutto benefico) del settimo figlio. Ora, è vero che tale superstizione riguarda solo gli ultimi rappresentanti di una serie continua di sette figli maschi, senza figlie intermedie (e viceversa, seppure in misura minore, di sette figlie femmine senza maschi intermedi), e che nulla di più preciso ci dice in proposito il testo della *Vita*; è altrettanto vero,

d'altra parte, che è lo stesso ostinato silenzio di tutte le fonti ciril-lometodiane in merito ai supposti altri cinque fratelli di Costantino e Metodio a suggerire una lettura come quella qui proposta.

Sui settimi figli aveva raccolto a suo tempo un ricco materiale comparativo, proveniente da vari paesi europei, il grande storico francese M. Bloch (1989: 227-239.)¹. Questi sottolineava, in accordo con l'oggetto della sua indagine, soprattutto la credenza nel potere guaritore dei settimi figli — potere che analogamente a quanto avvenuto con i re taumaturghi francesi e inglesi, si sarebbe poi specializzato in quei paesi nella guarigione delle scrofole —, ma alludeva al contempo anche all'attribuzione ai settimi figli di un potere sovranaturale inteso in senso più ampio. Emblematica a questo proposito sembra la frase di una contadina inglese dell'800, citata da Bloch: "The seventh son 'll always be different tille the others" (1989: 228, n. 3).

Il riferimento a Costantino settimo figlio, se letto in questa prospettiva, si configura come un elemento di origine "folclorica" che in nessun caso deve essere visto in antitesi con il principale modello cui la *Vita* si ispira che è, e resta, quello del santo missionario che mette la propria vita al servizio della parola di Dio (Picchio 1982, van Esbroeck 1986, Ziffer 1990). Esso è inteso, piuttosto, a conferire ancora maggiore risalto alla eccezionalità della figura dell'apostolo degli Slavi.

Concludendo questa breve nota occorre soffermarsi sulla cronologia delle testimonianze relative ai settimi figli. Infatti, le testimonianze raccolte da Bloch venivano inaugurate dal *De occulta philosophia* di Cornelio Agrippa di Nettesheim, e non risalivano quindi oltre il XVI secolo. Lo studioso francese non escludeva la possibilità che, ignorata dall'antichità, la credenza fosse esistita a lungo nel Medioevo senza lasciar tracce scritte, ma sottolineava soprattutto la sua diffusione in età moderna (Bloch 1989: 229). Se si accetta l'interpretazione qui offerta, e tenendo presente che nella *Vita Constantini* abbiamo pur sempre solo un'allusione non esplicitata, sembra possibile retrodatare la prima registrazione di questa credenza addirittura all'ultimo terzo

¹ Nell'elenco fornito da Bloch non compaiono né la Slavia né la Grecia. Per alcune ulteriori testimonianze v. S. Thompson 1955-1958: D 2161.5.7. Cure by seventh son of seventh daughter; N 121.4. Seventh daughter predestined to be magician.

del IX secolo. La *Vita Constantini* risulterebbe dunque essere uno di quei testi medievali (e altri ancora probabilmente emergeranno in futuro) nei quali, secondo le profetiche parole di Bloch, un giorno sarebbe stato possibile scoprire una testimonianza più antica di quelle a lui note sulla credenza nel potere sovranaturale del settimo figlio.

BIBLIOGRAFIA

Bloch M.

1989 I re taumaturghi. Studi sul carattere sovranaturale attribuito alla potenza dei re particolarmente in Francia e in Inghilterra. Torino 1989 [ed. orig.: *Les rois thaumaturges. Etudes sur le caractère surnaturel attribué à la puissance royale particulièrement en France et en Angleterre.* Paris 1924].

Lavrov P. A.

1930 Materialy po istorii voznikovenija drevnejšej slavjanskoj pis'mennosti. Leningrad 1930.

Petkanova D.

1986 Čislata v prostrannoto Žitie na Kiril. — In: *Studia slavica mediaevalia et humanistica* Riccardo Picchio dicata, M. Colucci, H. Golblatt, G. Dell'Agata curantibus. Roma 1986, t. II, 563-576.

Picchio R.

1982 VC and VM 's Pauline Connotations of Cyril and Methodius' Apostleship. — *Palaeobulgarica* 6 (1982) 3: 112-118.

Ševčenko I.

1971 On the social background of Cyril and Methodius. — In: *Studia palaeoslovenica*. Praha 1971, p. 341-351.

Thompson S.

1955-58 Motif-Index of Folk Literature. Bloomington 1955-58.

van Esbroeck M.

1986 Le substrat hagiographique de la mission khazare de Constantin-Cyrille. — *Analecta Bollandiana* 104 (1986) 2: 337-348.

Ziffer G.

1990 Novi perspektivi v izsledvaneto na Žitia na Kiril i Metodij (in corso di stampa).

